

**Atenei regionali** - Il tavolo tecnico permanente di coordinamento delle Università del Friuli Venezia Giulia è soltanto l'ultimo passo per arrivare a un modello federativo, che dovrebbe essere imitato anche da altre istituzioni.

» DI MARIA LUDOVICA SCHINKO



Francesco Peroni e  
Cristiana Compagno

**B**attere la crisi è soltanto uno dei motivi che hanno spinto le Università di Udine e Trieste e la Sissa ad avviare un modello federativo che dovrebbe fare scuola. Gli obiettivi dell'accordo sono ottimizzare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'offerta formativa di secondo e terzo livello, della ricerca e dei servizi. Gli strumenti per raggiungere questi obiettivi sono il tavolo tecnico permanente di coordinamento delle università del Friuli Venezia Giulia e la riunione di adunanza congiunta, almeno due volte l'anno, dei consigli di amministrazione e dei senati accademici degli atenei regionali. Un modello che dovrebbe essere seguito da altre istituzioni regionali, che singolarmente non garantiscono qualità e rappresentano una spesa non sostenibile.

“Oggi l'Università italiana - spiega **Cristiana Compagno**, rettore dell'Università di Udine - si trova dentro uno spietato e offensivo finanziamento. L'unico modo per sopravvivere è cercare alleanze strategiche con altre Università. Quali?

## Alleanza strategica

L'Ateneo friulano ha messo in gioco la specialità regionale, puntando su alleanze transnazionali con le Università di Austria, Slovenia e, in futuro, Croazia. D'altra parte, il Miur consente processi federativi soltanto con Università italiane, (che comunque finanzia limitatamente ad alcuni settori *ndr*)”.

### SUPERARE I PREGIUDIZI

Anche se l'attenzione mediatica è forte solo sulla relazione con l'Università di Trieste, “in realtà - spiega il rettore - l'Ateneo friulano ha già stretto relazioni con Verona, Trento e Klagenfurt. La dicotomia tra Udine e Trieste è storica, ma ora bisogna essere consapevoli che, per

migliorare la qualità dell'offerta dell'attività didattica, della ricerca e dei servizi, bisogna avere il coraggio di superare il pregiudizio storico, dimostrando che si può collaborare”.

Merito dell'alleanza con l'Università di Trieste è anche l'ottimo rapporto che si è instaurato tra i due rettori, Compagno e **Francesco Peroni**. “Sicuramente - dice Compagno -, è auspicabile che i rapporti personali siano buoni. La reciproca stima e lealtà sono le condizioni basilari per poter lavorare insieme. La pari dignità e il rispetto della specificità che sono state garantite all'Ateneo friulano dal rettore Peroni ci hanno fatto riprendere fiducia nei confronti di quello triestino. Insomma, bisogna cancellare gli antichi

pregiudizi e rendersi conto che, per favorire il territorio e aumentare la capacità attrattiva delle università regionali, bisogna unire le forze”.

### FINE DI UN AMORE

In autunno, ci sarà un cambio ai vertici di entrambe le università regionali. I successori di Compagno e Peroni avranno la stessa lungimiranza e andranno altrettanto d'amore e d'accordo? “Dobbiamo essere ottimisti - conclude Compagno -. Ci troviamo in un crocevia istituzionale complesso e non mancheranno i cambiamenti”.



ml.schinko@ifriuli.it